

Il contenzioso climatico dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo

di *Francesco Scalia*

1. Giustizia climatica e diritti umani. - 2. Giustizia climatica e diritti umani nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo: le sentenze *Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e 32 altri Stati*, *Carême c. Francia*, *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera*. - 3. La sentenza *Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e 32 altri Stati* della Corte europea dei diritti dell'uomo. - 4. La sentenza *Carême c. Francia* della Corte europea dei diritti dell'uomo. - 5. La sentenza *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera* della Corte europea dei diritti dell'uomo.

1. - *Giustizia climatica e diritti umani*. Nell'ultimo decennio, il contenzioso climatico¹ è stato originato soprattutto da azioni di responsabilità nei confronti dei Governi, che non adottano le misure necessarie per adeguarsi alle indicazioni della comunità scientifica, per violazione dei diritti umani e del diritto a vivere in un ambiente non compromesso².

Nel 2014 l'*International Bar Association* (IBA) ha reso pubblico un rapporto che formula numerose indicazioni per riorganizzare i sistemi legali nazionali e il diritto internazionale al fine di tutelare i diritti umani delle popolazioni minacciate dal cambiamento climatico³.

Il primo marzo dell'anno successivo, un gruppo di insigni giuristi, esperti sulle obbligazioni relative al clima globale, ha adottato un documento (*Oslo Principles on Global Change Obligations*) teso ad individuare le obbligazioni giuridiche relative al cambiamento climatico in capo a Stati ed imprese, sulla base del diritto internazionale⁴ e del principio di precauzione. La Carta dei Principi di Oslo riconosce agli Stati un certo grado di discrezionalità nel determinare il modo in cui adempiere alle obbligazioni relative al cambiamento climatico globale⁵; purtuttavia le acquisite evidenze scientifiche ed il principio di precauzione impongono a Stati ed imprese di ridurre le emissioni di gas climalteranti in tempi utili e ad un livello sufficiente a prevenire le minacce portate dai cambiamenti climatici che possono ancora essere evitate, senza poter adottare limitazioni dettate da ragioni economiche, salvo la totale sproporzione tra i costi e i benefici

¹ Sul tema si veda A. PISANÒ, *La questione climatica come questione cosmopolitica - Together we stand, divided we fall*, Torino, 2024, 80 ss.; R. LOUVIN, *Democrazia ambientale e accesso alla giustizia*, in *DPCE online*, 2023, 185 ss.; G. TARANTINO, *La solidarietà verso le generazioni future a fondamento della giustizia climatica*, in *Federalismi.it*, 2023, 2, 228 ss.; G. GIORGINI PIGNATELLO, *Costituzione ecologica e giustizia climatica. Germania e Italia nel prisma del costituzionalismo ambientale globale*, in *Dir. pubb. comp. eur.*, 2022, 4, 945 ss.; e se si vuole F. SCALIA, *La giustizia climatica*, in *Federalismi.it*, 2021, 10, 269 ss.

² Osserva R. KEUCHEYAN, *La nature est un champ de bataille. Essai d'écologie politique*, Parigi, 2014 (trad. it., *La natura è un campo di battaglia. Saggio di ecologia politica*, Verona, 2019), 18, che il movimento per la giustizia ambientale non scaturisce né dal movimento ecologista, che nasce negli anni Cinquanta, né dal movimento ambientalista, che appare nel XIX secolo, ma dal movimento dei diritti civili. Sulla relazione tra diritti umani e cambiamenti climatici si vedano: UNEP, *Climate Change and Human Rights*, dicembre 2015, in *web.law.columbia.edu*; B.S. LEVY - J.A. PATZ, *Climate Change, Human Rights, and Social Justice*, in *Annals of Global Health*, vol. 81, 3, 2015, 310 ss.; J. NEUMANN, *Human Rights and Climate Change. International Human Rights as an Instrument for Measures of Equalization?*, Monaco, 2011; S. HUMPHREYS, *Human Rights and Climate Change*, Cambridge (UK), 2010 e più recentemente, F. SINDICO - K. MCKENZIE, *Human Rights Thresholds in the Context of Climate Change: A Litigation Perspective in the Wake of the IPCC Special Report on 1.5°C or the Week in which Everything Changed...*, in *SCELG Dialogue*, 2018, 15.

³ *Achieving Justice and Human Rights in an Era of Climate disruption*, in *www.ibanet.org*.

⁴ Cfr. *Oslo Principles on Global Change Obligations*, in *law.yale.edu*: «[n]o single source of law requires States and enterprises to fulfil these Principles. Rather, a network of intersecting sources provides States and enterprises with obligations to respond urgently and effectively to climate change in a manner that respects, protects, and fulfils the basic dignity and human rights of the world's people and the safety and integrity of the biosphere. These sources are local, national, regional, and international and derive from diverse substantive canons, including, inter alia, international human rights law, environmental law and tort law».

⁵ «Under well-established principles of international law. States are entitled to a degree of discretion in the means they choose to fulfil their obligations under these Principles».

delle azioni⁶.

Inoltre, sia pure nel Preambolo, l'Accordo di Parigi – primo tra i trattati internazionali ambientali⁷ – riconduce l'esigenza di una risposta efficace alla minaccia dei cambiamenti climatici nell'ambito della tutela e promozione dei diritti umani⁸; mentre l'uso del condizionale [*should (...) respect*] non pare a chi scrive dequotare l'obbligatorietà giuridica per le Parti del rispetto degli stessi a mero dovere morale.

In tale contesto assume un rilievo particolarmente importante l'Opinione consultiva 23/17 del 15 novembre 2017 della Corte interamericana dei diritti umani su «Medio ambiente y derechos humanos»⁹. Ancorché non riferita al tema dei cambiamenti climatici¹⁰, l'opinione si segnala per l'ampiezza degli svolgimenti sostanziali e per la ricchezza dei riferimenti giurisprudenziali tanto da assumere, a giudizio della dottrina che ne ha fornito un primo commento, «il carattere di una trattazione sistematica del diritto internazionale dell'ambiente»¹¹. La Corte, decidendo di enunciare in via generale gli obblighi degli Stati in materia ambientale connessi con il rispetto dei diritti umani¹², afferma in particolare che «[e]l derecho humano a un medio ambiente sano se ha entendido como un derecho con connotaciones tanto individuales como colectivas. En su dimensión colectiva, el derecho a un medio ambiente sano constituye un interés universal, que se debe tanto a las generaciones presentes y futuras»¹³. Inoltre, esprimendo una visione ecocentrica del diritto dell'ambiente, la Corte sottolinea il carattere autonomo del diritto ad un ambiente sano che, a differenza degli altri diritti, protegge le componenti della natura indipendentemente dalla presenza di un rischio per la vita o per altri diritti fondamentali dell'uomo¹⁴.

Tutela dei diritti fondamentali e Accordo di Parigi sono al centro anche della sentenza della Corte d'appello dell'Aia in *Urgenda Foundation v. State of the Netherlands*¹⁵. La Corte ha ritenuto applicabile al caso gli artt. 2 e 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), i quali garantiscono rispettivamente il diritto alla vita ed il diritto al rispetto della vita privata e familiare¹⁶. Tali norme impongono agli Stati

⁶ «(...) unless that cost is completely disproportionate to the reduction in emissions that will be brought about by depending it».

⁷ Evidenziano S. DUYCK - E. LENNON - W. OBERGASSEL - A. SAVARESI, *Human Rights and the Paris Agreement's Implementation Guidelines: Opportunities to Develop a Rights-based Approach*, in *Carbon & Climate Law Review*, 2018, 3, 191 ss., che «[t]he inclusion of references to human rights in the Paris Agreement was celebrated as a milestone towards greater integration of human rights in environmental and climate governance».

⁸ «(...) riconoscendo che il cambiamento climatico è una questione comune dell'umanità, i Paesi dovrebbero, quando agiscono per affrontarlo, rispettare, promuovere e considerare i loro obblighi sui diritti umani, il diritto alla salute, i diritti dei popoli indigeni, delle comunità locali, dei migranti, dei bambini, delle persone diversamente abili, di chi è in situazioni vulnerabili e il diritto allo sviluppo, così come l'eguaglianza tra i sessi, il potenziamento delle donne e l'equità tra le generazioni».

⁹ Una versione quasi integrale in lingua originale dell'opinione è pubblicata su *Riv. giur. amb.*, 2019, 4, 717 ss.

¹⁰ L'opinione, richiesta dalla Corte della Colombia, riguardava le implicazioni per l'ambiente marino e costiero di nuove grandi opere di infrastruttura nell'area dei Caraibi, con primario, anche se non esclusivo, riferimento al progetto per la costruzione di un secondo canale artificiale tra il Mar dei Caraibi e l'Oceano Pacifico, che dovrebbe passare attraverso il territorio del Nicaragua.

¹¹ Così T. SCOVAZZI, *La Corte interamericana dei diritti umani svolge una trattazione sistematica del diritto umano a un ambiente sano*, in *Riv. giur. amb.*, 2019, 4, 713 ss.

¹² Cfr. par. 35: «[e]n la presente Opinión, la Corte se pronunciará sobre las obligaciones estatales en materia ambiental que se relacionan más íntimamente con la protección de los derechos humanos».

¹³ Par. 59.

¹⁴ Cfr. par. 62: «Esta Corte considera importante resaltar que el derecho al medio ambiente sano como derecho autónomo, a diferencia de otros derechos, protege los componentes del medio ambiente, tales como bosques, ríos, mares y otros, como intereses jurídicos en sí mismos, aún en ausencia de certeza o evidencia sobre el riesgo a las personas individuales. Se trata de proteger la naturaleza y el medio ambiente no solamente por su conexidad con una utilidad para el ser humano o por los efectos que su degradación podría causar en otros derechos de las personas, como la salud, la vida o la integridad personal, sino por su importancia para los demás organismos vivos con quienes se comparte el planeta, también merecedores de protección en sí mismos. En este sentido, la Corte advierte una tendencia a reconocer personería jurídica y, por ende, derechos a la naturaleza no solo en sentencias judiciales sino incluso en ordenamientos constitucionales».

¹⁵ *Case number: 200.178.245/01*. Una versione in inglese della sentenza è rinvenibile in *blogs2.law.columbia.edu*.

¹⁶ Sul punto, la Corte ha accolto il ricorso incidentale della *Urgenda Foundation*, che censurava la sentenza della Corte distrettuale nella parte in cui ha ritenuto che i due articoli della Convenzione non potessero trovare applicazione al caso in ragione dell'art.

parti della Convenzione di porre in essere azioni tese ad evitare future violazioni degli interessi tutelati dalle norme stesse¹⁷. Prendendo come riferimento gli ultimi due rapporti dell'IPCC, l'Accordo di Parigi e ricerche scientifiche relative alla situazione dell'Olanda, la Corte ha rigettato l'appello del Governo olandese avverso la sentenza della Corte distrettuale dell'Aia del 24 giugno 2015, confermando l'ordine di ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 25 per cento entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990. Il Governo olandese ha impugnato tale sentenza innanzi alla Corte Suprema, deducendo la violazione del principio di separazione dei poteri in cui sarebbero incorsi i giudici del merito nell'ordinare all'esecutivo la riduzione delle emissioni, sostituendosi così ad esso nel fissare gli obiettivi da perseguire attraverso le politiche energetiche. La Corte, con sentenza n. 19/00135 del 20 dicembre 2019¹⁸ (pubblicata il 13 gennaio 2020), ha rigettato il ricorso confermando l'applicazione al caso degli artt. 2 e 8 in combinato con l'art. 13 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), il quale ultimo sancisce il diritto fondamentale di ogni persona ad un «ricorso effettivo davanti ad un'istanza nazionale, anche quando la violazione [dei diritti e delle libertà riconosciuti dalla Convenzione] sia stata commessa da persone che agiscono nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali». Pertanto, ogni ordinamento deve garantire il rispetto dei diritti riconosciuti dalla CEDU assicurando l'effettività del ricorso all'autorità giudiziaria per la loro tutela.

2. - Giustizia climatica e diritti umani nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo: le sentenze Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e 32 altri Stati, Carême c. Francia, Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera. Di recente, anche la Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) si è espressa sul rapporto fra giustizia climatica e diritti umani. In particolare, la questione è stata al centro delle sentenze *Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e 32 altri Stati*, *Carême c. Francia*, *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera*, emesse dalla *Grand Chambre* della Corte il 9 aprile 2024¹⁹.

La Corte EDU è l'organo competente ad interpretare e ad applicare la Convenzione europea dei diritti dell'uomo²⁰. La giurisprudenza della Corte di Strasburgo si è evoluta negli anni, al fine di accrescere la gamma di diritti umani tutelati dal sistema della CEDU, offrendo «una protezione dinamica e effettiva che rispecchia i cambiamenti sociali e giuridici»²¹.

L'attività della Corte EDU, quindi, non si esaurisce con la risoluzione del caso concreto, ma è tesa verso una visione di tutela proattiva, sulla base della quale la giurisprudenza della Corte ha progressivamente

34, che non consentirebbe azioni nell'interesse generale (l'art. 34, infatti, richiede che il ricorrente sostenga di essere vittima di una violazione dei diritti riconosciuti nella Convenzione). La Corte d'appello ha invece affermato che l'art. 34 riguarda esclusivamente l'accesso alla Corte europea dei diritti dell'uomo, mentre l'azione dinanzi al giudice olandese è regolata dal diritto interno e - nel caso particolare - dall'articolo di cui al libro 3, sezione 305a del Codice civile olandese, che consente ad associazioni e fondazioni di promuovere azioni volte a tutelare interessi di portata generale o collettivi.

¹⁷ Cfr. il punto 41 della sentenza, nella traduzione in inglese: «[u]nder Articles 2 and 8 ECHR, the government has both positive and negative obligations relating to the interest protected by these articles, including the positive obligation to take concrete actions to prevent a future violation of these interests (in short: a duty of care)».

¹⁸ Una versione in inglese della sentenza è consultabile in www.urgenda.nl. Il par. 4 è dedicato alle «[a]ssumptions regarding the danger and consequences of climate changes» e cita al punto 4.5. l'Accordo di Parigi affermando che «[t]he insight that a safe warming is limited to a maximum of 1.5°C, and that this means that the concentration of greenhouse gases in the atmosphere must be limited to a maximum of 430 ppm, was included in the Paris Agreement of 2015, which was based on the UNFCCC and which was signed by more than 190 countries, including the Netherlands».

¹⁹ In *Giur. it.*, 2024, 8-9, 1921.

²⁰ (Art. 19 ss., CEDU). Per il testo in italiano della Convenzione, v. https://www.echr.coe.int/documents/d/echr/convention_ita. Per un'analisi della Convenzione v., *inter alia*, S. BARTOLE - P. DE SENA - V. ZAGREBELSKY, *Commentario breve alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali*, 2012; S. PIEDIMONTE BODINI, *La Divisione della ricerca della Corte Edu: teoria, metodo, pratica*, 2019, in https://www.questionegiustizia.it/speciale/articolo/la-divisione-della-ricerca-della-corte-edu-teoria-metodo-pratica_54.php.

²¹ Cfr. sentenza Corte EDU, *Tyrer v. United Kingdom*, 1978; in particolare, cfr. par. 31 della sentenza «(...) the Court must also recall that the Convention is a living instrument which, as the Commission rightly stressed, must be interpreted in the light of present-day conditions. In the case now before it the Court cannot but be influenced by the developments and commonly accepted standards in the penal policy of the member States of the Council of Europe in this field. Indeed, the Attorney-General for the Isle of Man mentioned that, for many years, the provisions of Manx legislation concerning judicial corporal punishment had been under review.». Il testo della sentenza può essere consultato al seguente link hudoc.echr.coe.int.

ampliato i diritti e le libertà individuali riconosciuti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, attraverso un'interpretazione fortemente evolutiva²².

L'importanza della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo è rinforzata dalla portata obbligatoria che le sentenze della Corte hanno per gli Stati parte della CEDU²³, i quali hanno l'obbligo di eseguirle. Ciò comporta spesso la necessità di adattare il proprio ordinamento interno alle pronunce della Corte EDU²⁴. La giurisprudenza della Corte di Strasburgo è, di conseguenza, centrale nell'espansione dei diritti umani in Europa a entrambi i livelli: internazionale e statale²⁵.

Alla luce di tutto questo, appare evidente l'importanza della giurisprudenza della Corte EDU sul tema della giustizia climatica. Di fatti, l'autorevolezza della Corte, il ruolo centrale che l'interpretazione evolutiva ha nella sua giurisprudenza e l'impatto che la giurisprudenza stessa ha sugli ordinamenti degli Stati membri si prefigurano come elementi in grado di imprimere una svolta decisiva al contenzioso climatico in Europa e non solo.

3. - La sentenza Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e 32 altri Stati della Corte europea dei diritti dell'uomo. Nella sentenza *Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e altri 32 Stati*²⁶, la Corte europea dei diritti dell'uomo si pronuncia su un ricorso presentato da sei giovani cittadini portoghesi contro 33 Stati membri del Consiglio d'Europa, accusati di non aver adottato misure sufficienti per contrastare il cambiamento climatico²⁷. Secondo i ricorrenti, gli Stati avrebbero violato i diritti garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, in particolare gli artt. 2, 8 e 14, relativi al diritto alla vita, alla *privacy* e alla protezione contro la discriminazione²⁸.

Il ricorso, depositato nel settembre 2020, è stato accelerato e comunicato ai Governi convenuti²⁹ ed ha ottenuto un notevole seguito mediatico e istituzionale.

I ricorrenti, sostenuti dal *Global Legal Action Network* (GLAN), denunciano che il cambiamento climatico rappresenta una minaccia diretta alla loro salute e alla loro qualità di vita. Citando gli impatti concreti del cambiamento climatico in Portogallo, come ondate di calore e incendi boschivi, i ricorrenti argomentano che il mancato intervento da parte degli Stati convenuti avrebbe causato danni fisici e psicologici a loro e

²² P. VAN DIJK - G.J.H. VAN HOOF, *Theory and Practice of the European Convention on Human Rights*, 2018, 98-100.

²³ Cfr. art. 46 CEDU «Le Alte Parti contraenti si impegnano a conformarsi alle sentenze definitive della Corte sulle controversie nelle quali sono parti».

²⁴ Per quanto riguarda l'Italia, si segnala, sul punto, la legge n. 12/2006 (nota come «Legge Azzolini», dal suo proponente). Si tratta di una legge quadro, in cui sono, per l'appunto, inquadrati i rapporti fra Governo e Parlamento in tema di esecuzione in Italia delle sentenze della Corte di Strasburgo. In particolare, la legge prevede che il Governo trasmetta le sentenze alle Camere e alle commissioni parlamentari competenti, in modo tale che adeguino l'ordinamento statale (e, quindi, provvedano a dare esecuzione) alle sentenze della Corte EDU. È, inoltre, previsto che il Governo si impegni a trasmettere alle Camere una relazione annuale sullo stato di esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti umani nell'ordinamento interno italiano.

²⁵ Cfr. D.J. HARRIS - M. O'BOYLE, *Law of the European Convention on Human Rights*, Oxford, 2018, 50-53, secondo cui la Corte non solo stabilisce obblighi specifici per i singoli Stati, ma crea anche una «rete di tutele» a livello europeo, nella misura in cui le sue decisioni «ispirano e orientano il diritto nazionale» degli Stati membri, promuovendo un approccio armonizzato e progressivo ai diritti umani; Cfr. inoltre F. SUDRE, *Droit européen et international des droits de l'homme*, 2012, 217. Secondo Sudre, la Corte EDU ha saputo espandere la portata della Convenzione, adattando il significato dei diritti in base a un'interpretazione evolutiva, che ha fatto della Corte EDU «non solo un custode, ma un promotore attivo dei diritti fondamentali»; Cfr. anche A. CASSESE, *Diritto internazionale*, Bologna, 2006, 145 ss.

²⁶ Corte europea dei diritti dell'uomo, *Duarte Agostinho e altri c. Portogallo e 32 altri Stati*, 2024 in https://climatecasechart.com/wp-content/uploads/non-us-case-documents/2024/20240409_3937120_decision-1.pdf.

²⁷ Cfr. ricorso alla Corte, in https://climatecasechart.com/wp-content/uploads/non-us-case-documents/2020/20200902_3937120_complaint-1.pdf.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ Cfr. Communiqué della CEDU del 30 novembre 2020, in https://climatecasechart.com/wp-content/uploads/non-us-case-documents/2020/20201130_3937120_decision.pdf.

ad altre giovani generazioni, che vivranno gli effetti peggiorativi delle attuali emissioni di gas serra³⁰. Nella decisione di aprile 2024, la Corte di Strasburgo ha tuttavia dichiarato il ricorso inammissibile soffermandosi su due elementi: la legittimazione a ricorrere³¹ e la presunta responsabilità degli Stati³². In merito alla legittimazione a ricorrere, i ricorrenti propongono ricorso avverso 33 Stati membri della Convenzione, sostenendo che il cambiamento climatico, per sua natura, richiederebbe un approccio giuridico transnazionale³³. In particolare, i ricorrenti argomentano che gli effetti globali delle emissioni giustificherebbero una legittimazione a ricorrere più ampia rispetto ai confini territoriali tradizionali³⁴. La Corte ribadisce che l'applicabilità della Convenzione europea dei diritti dell'uomo segue la regola della giurisdizione³⁵. In altre parole, la CEDU limita la responsabilità degli Stati alle persone e agli eventi che ricadono sotto la propria giurisdizione. Di conseguenza, la Corte afferma che la CEDU non sancisce alcun obbligo, in capo agli Stati, rispetto a situazioni o individui al di fuori della propria giurisdizione, anche rispetto a questioni di grande urgenza come il cambiamento climatico³⁶.

³⁰ Cfr. parr. 26 e 27 della sentenza: «The applicants submitted a list of specific impacts on and risks to them linked to climate change. This list was mostly based on the general climate-change situation in Portugal⁷ and included the following: (a) Heat-related impacts - the applicants reiterated that during periods of extreme heat, they had to curtail their usual youthful activities of playing and exercising outdoors, and otherwise enjoying the outdoors. Extremely hot nights also made it difficult for them to sleep, making them more tired and less productive in the days that followed. Applicants nos. 2, 4 and 6 suffered from respiratory conditions, and an increase in the mean temperature would lead to increases of 2.7% in general mortality and 1.7% in respiratory morbidity. (b) Wildfires and smoke - applicants nos. 1-3 had described the "horror" of these fires, with the first applicant now suffering from anxiety as each summer approached. During the forest fires, their garden had been covered with ash. The second applicant had been unable to attend school, and smoke had filled the sky (containing chemicals harmful to human health). The applicants were concerned that wildfires at least as bad as those in 2017 would occur in the future. Where the applicants resided, the number of days of extreme wildfire risks was projected to significantly increase between the years 2000 and 2100. (c) Air pollution and allergens - climate change would expose people in Portugal to high levels of pollution, and would potentially increase the levels of aeroallergens exacerbating respiratory diseases such as asthma. Applicants nos. 2 and 4-6 suffered from health conditions caused by pollution and allergens. Applicant no. 2 submitted a medical certificate according to which he had been diagnosed with rhinitis and asthma. Applicant no. 6 provided a handwritten medical certificate according to which he suffered from bronchial asthma aggravated by climate-change related temperature changes, namely extreme heat. (d) Mental-health impact - the lead author of a study surveying the mental-health impact on young people in Portugal linked to climate change had produced an expert report concerning the applicants in the present case. In her opinion, applicants nos. 2 and 5-6 suffered from an "Adverse Childhood Experience" linked to prolonged climate anxiety. The applicants also experienced a form of mental suffering called "moral injury" caused by their awareness of the failure by those in authority to protect them. 27. In their further submissions of 29 March 2023, the applicants argued that there were in fact only few factual disputes between them and the respondent States. In their view, the following was undisputed: (i) the global causes and impacts of climate change; (ii) the climate-change impacts in Portugal and the limits of Portugal's adaptive capacity; (iii) the imperative to keep global warming to 1.5°C; (iv) the inadequacy of the current pathway; (v) the need for rapid global emissions reductions outlined as necessary by the IPCC; (vi) the need for steep declines in fossil fuel production; and (vii) the contribution to climate change of embedded and overseas emissions of entities domiciled within the respondent States».

³¹ Cfr. parr. da 168 a 215 della sentenza.

³² Cfr. parr. da 215 a 228 della sentenza.

³³ Cfr. par. 125 della sentenza: «As regards the factors to establish the States' jurisdiction, the applicants argued, first, that special features regarding climate change militated in favour of finding jurisdiction, which could be established by limiting it to the Convention's legal space. The arguments in favour of establishing jurisdiction included, in particular, the following: (a) climate change had a multilateral dimension, and it was the responsibility of all States to take action to limit global warming.».

³⁴ *Ibid.*: «(b) the gravity of the impact of climate change was already significant and would be catastrophic if global warming surpassed 1.5°C; (c) the applicants had no alternative means of holding the respondent States to account or preventing the impact of climate change on their Convention rights; and (d) the States needed to undertake deep and rapid emissions reductions by 2030 if there was to be a hope of keeping global warming to 1.5°C and averting the most severe impacts on the applicants' Convention rights».

³⁵ Cfr. art. 1 CEDU «Le Alte Parti contraenti riconoscono a ogni persona sottoposta alla loro *giurisdizione* i diritti e le libertà enunciati nel Titolo primo della presente Convenzione».

³⁶ Cfr. par. 198 della sentenza: «Moreover, there is no support in the Court's case-law for the argument that the State's obligations under a particular Article of the Convention or with respect to a particular Convention issue (irrespective of its alleged seriousness or gravity) would require the State to apply the Convention to the situation of individuals who are not within its jurisdiction (see, *mutatis mutandis*, Abdul Wahab Khan v. the United Kingdom (dec.), no. 11987/11, § 26, 28 January 2014).

La Corte osserva, inoltre, che accogliere la richiesta dei ricorrenti avrebbe trasformato la Convenzione in un trattato globale sul clima, snaturandone l'intento³⁷. Detta trasformazione, secondo la Corte europea dei diritti dell'uomo, non troverebbe fondamento né nel testo della Convenzione, né nella giurisprudenza della Corte medesima.³⁸

Alla luce di tutto questo, la Corte EDU afferma la necessità di impostare il caso sulla base del principio della giurisdizione. Tutti i ricorrenti sono residenti in Portogallo. Di conseguenza, essi ricadono sotto la giurisdizione del Portogallo, in virtù del criterio territoriale³⁹. La legittimazione a ricorrere sussisterebbe, pertanto, solo nei confronti del Portogallo⁴⁰.

Chiarita la questione della legittimazione, la Corte si sofferma sulla questione della presunta responsabilità dello Stato per violazione degli obblighi sanciti dalla CEDU⁴¹.

A questo proposito, la Corte nega la responsabilità del Portogallo, ritenendo che i ricorrenti non avessero esaurito i ricorsi offerti dall'ordinamento portoghese.

Di fatti, la Corte ribadisce che, affinché un ricorso sia ricevibile, i ricorrenti devono aver esaurito tutte le possibilità offerte dal sistema giuridico nazionale per ottenere tutela⁴². Il criterio del previo esaurimento

The Court does not find it possible to consider that the proposed positive obligations of States in the field of climate change could be a sufficient ground for holding that the State has jurisdiction over individuals outside its territory or otherwise outside its authority and control».

³⁷ Cfr. par. 201 della sentenza «with respect to the applicants' line of argument set out in paragraphs 124 and 125 above, it should first be noted that the Convention is not designed to provide general protection of the environment as such and that other international instruments and domestic legislation are specifically adapted to dealing with this particular matter (...) The applicants submitted that the Court should establish extraterritorial jurisdiction so as to facilitate broader litigation relating to climate change and to allow them to act instead of "appropriate applicants from each State [bringing] comparably ambitious applications". Accepting this, however, would entail a radical departure from the rationale of the Convention protection system, which is primarily and fundamentally based on the principles of territorial jurisdiction and subsidiarity».

³⁸ Cfr. par. 208 della sentenza: «In sum, extending the Contracting Parties' extraterritorial jurisdiction on the basis of the proposed criterion of "control over the applicants' Convention interests" in the field of climate change – be it within or outside the Convention's legal space – would lead to an untenable level of uncertainty for the States. Action taken in relation to some of the basic human activities mentioned above, or any omission in managing the activity's potential harmful effects on climate change, could lead to the establishment of a State's extraterritorial jurisdiction over the interests of persons outside its territory and without any particular link with the State concerned. More importantly, accepting the applicants' arguments would entail an unlimited expansion of States' extraterritorial jurisdiction under the Convention and responsibilities under the Convention towards people practically anywhere in the world. This would turn the Convention into a global climate-change treaty. An extension of its scope in the manner requested by the applicants finds no support in the Convention».

³⁹ Cfr. par. 178 della sentenza: «All the applicants are residents of Portugal, and thus under its territorial jurisdiction, which means that under Article 1 of the Convention Portugal must answer for any infringement attributable to it of the rights and freedoms protected by the Convention in respect of the applicants (see *Ilaşcu and Others v. Moldova and Russia* [GC], no. 48787/99, §§ 311-12, ECHR 2004-VII). This has not been challenged by the respondent Governments (see paragraph 77 above)».

⁴⁰ Cfr. par. 214 della sentenza: «It follows from the above that territorial jurisdiction is established in respect of Portugal (see paragraph 178 above), whereas no jurisdiction can be established as regards the other respondent States (see paragraph 213 above). The applicants' complaint against the other respondent States must therefore be declared inadmissible pursuant to Article 35 §§ 3 and 4 of the Convention».

⁴¹ Cfr. par. 178 della sentenza «However, the Government of Portugal stressed that the issue of jurisdiction should be separated from the question of its actual responsibility for the impugned violations of the Convention (see paragraph 110 above). The Court agrees with this. The issue of responsibility is a separate matter to be examined, if appropriate, on the merits of the complaint (see *Loizidou v. Turkey* (preliminary objections), 23 March 1995, § 61, Series A no. 310; *Georgia v. Russia* (II), cited above, § 162; and *Ukraine and the Netherlands v. Russia*, cited above, § 549)».

⁴² Il criterio del previo esaurimento dei ricorsi interni è affermato dall'art. 35 della CEDU, che al par. 1 recita: «La Corte non può essere adita se non dopo l'esaurimento delle vie di ricorso interne, come inteso secondo i principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti ed entro un periodo di sei mesi a partire dalla data della decisione interna definitiva». Si tratta, inoltre, di un principio consolidato nella giurisprudenza della Corte, cfr. par. 215 della sentenza: «The general principles on exhaustion of domestic remedies were set out in *Vučković and Others v. Serbia* ((preliminary objection) [GC], nos. 17153/11 and 29 others, §§ 69-77, 25 March 2014; see also *Gherghina v. Romania* (dec.) [GC], no. 42219/07, §§ 83-89, 9 July 2015, and *Communauté genevoise d'action syndicale (CGAS) v. Switzerland* [GC], no. 21881/20, §§ 138-146, 27 November 2023)».

dei ricorsi interni riflette il principio di sussidiarietà, posto alla base della CEDU e mirante a garantire che siano gli Stati membri ad avere il ruolo di garanti, in prima battuta, dei diritti fondamentali previsti dalla Convenzione⁴³.

La sentenza *Duarte Agostinho* evidenzia alcuni limiti della Convenzione europea dei diritti dell'uomo rispetto al tema del cambiamento climatico e della *climate litigation*. Di fatti, secondo quanto affermato dalla Corte nella sentenza, la CEDU non consentirebbe di estendere la legittimazione a ricorrere, rispetto ai criteri tradizionali, al fine di invocare in giudizio la responsabilità degli Stati concernente questioni transnazionali aventi impatti diffusi, quali, appunto, il cambiamento climatico.

4. - *La sentenza Carême c. Francia della Corte europea dei diritti dell'uomo*. Nella sentenza *Carême c. Francia*⁴⁴, la Corte europea dei diritti dell'uomo si pronuncia sul ricorso presentato da Damien Carême, ex sindaco di Grande-Synthe e membro del Parlamento europeo, contro lo Stato francese per l'asserita mancanza di interventi adeguati contro il cambiamento climatico, che avrebbero leso così il suo diritto alla vita (Art. 2 CEDU)⁴⁵ e alla vita privata e familiare (art. 8 CEDU)⁴⁶. In particolare, Carême lamentava che l'insufficienza delle azioni climatiche della Francia minacciasse la sua abitazione e la città di Grande-Synthe, esposta a inondazioni e ai rischi connessi all'innalzamento del livello del mare a causa del cambiamento climatico⁴⁷.

⁴³ La natura sussidiaria della CEDU si evince dal combinato disposto tra gli artt. 1, 13 e 35. Di fatti, il già citato art. 1 afferma: «Le Alte Parti contraenti riconoscono a ogni persona sottoposta alla loro giurisdizione i diritti e le libertà enunciati nel Titolo primo della presente Convenzione». L'art. 13 recita: «Ogni persona i cui diritti e le cui libertà riconosciuti nella presente Convenzione siano stati violati, ha diritto a un ricorso effettivo davanti a un'istanza nazionale, anche quando la violazione sia stata commessa da persone che agiscono nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali». Ancora, il già menzionato art. 35 afferma, al par. 1: «la Corte non può essere adita se non dopo l'esaurimento delle vie di ricorso interne, come inteso secondo i principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti ed entro un periodo di sei mesi a partire dalla data della decisione interna definitiva». Al principio della sussidiarietà è altresì dedicato il protocollo n. 15 recante emendamento alla Corte europea dei diritti dell'uomo, accessibile a https://presidenza.governo.it/CONTENZIOSO/conteziioso_europeo/documentazione/Protocol_15_ITA.pdf.

⁴⁴ Il testo della sentenza è consultabile collegandosi a <https://hudoc.echr.coe.int/>.

⁴⁵ L'art. 2 CEDU così recita: «Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, nel caso in cui il reato sia punito dalla legge con tale pena. 2. La morte non si considera cagionata in violazione del presente articolo se è il risultato di un ricorso alla forza resosi assolutamente necessario: per garantire la difesa di ogni persona contro la violenza illegale; per eseguire un arresto regolare o per impedire l'evasione di una persona regolarmente detenuta; per reprimere, in modo conforme alla legge, una sommossa o un'insurrezione».

⁴⁶ L'art. 8 CEDU recita così: Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui. Cfr., inoltre, par. 3 della sentenza: «The applicant alleged, in particular, that France had taken insufficient steps to prevent climate change and that this failure entailed a violation of his right to life and his right to respect for his private and family life and his home. The applicant relied on Articles 2 and 8 of the Convention».

⁴⁷ Cfr. par. 28 della sentenza: «It follows from the case file, and in particular from the information published by the National Observatory on the effects of global warming, that the Dunkirk area has been assessed as being at a very high level of exposure to climate risk. In this respect, the municipality of Grande-Synthe argues, without being seriously challenged on this point, that owing to its immediate proximity to the coast and the physical characteristics of its territory, it is exposed in the medium term to high and increased risks of flooding, and an increase in episodes of severe drought, with the effect not only of a reduction and degradation of water resources, but also significant damage to built-up areas, given the geological characteristics of the soil. While these concrete consequences of climate change are likely to have full effect on the territory of the municipality only by 2030 or 2040, their inevitability, in the absence of effective measures taken quickly to prevent the causes and in view of the time frame for public policy action in this area, is such as to justify the need to act without delay. Consequently, the municipality of Grande-Synthe, in view of its level of exposure to the risks arising from the phenomenon of climate change and the direct and certain impact [of climate change] on its situation and the interests for which it is responsible,

Punto centrale della decisione è la questione della legittimazione a ricorrere di Carême.

A questo proposito, la Francia eccepisce la carenza di legittimazione a ricorrere del ricorrente, sostenendo che questi non potesse vantare una posizione giuridica autonoma meritevole di tutela. Si sarebbe trattato, dunque, di un'*actio popularis*, non prevista dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo⁴⁸. Ancora, il Governo francese contesta l'assenza di rischio concreto e imminente per Carême, non giustificabile dalla mera proprietà di un'immobile a Grande-Synthe, immobile nel quale, peraltro, il ricorrente non abitava più, in quanto residente a Bruxelles⁴⁹.

La Corte EDU esamina la questione facendo perno sull'art. 34 della Convenzione, che sancisce il criterio della lesione diretta come necessario ai fini del ricorso⁵⁰, concludendo che Carême non potesse lamentare lesioni dirette derivanti al cambiamento climatico. In particolare, la Corte sottolinea che la mancata residenza dell'ex sindaco a Grande-Synthe eliminasse qualsiasi legame personale con i rischi ambientali menzionati nel ricorso⁵¹.

Nondimeno, la Corte sancisce gli obblighi positivi dello Stato francese in materia di lotta al cambiamento climatico⁵². In particolare, la Corte EDU cita più volte una sentenza del *Conseil d'Etat* francese sullo stesso

has an interest conferring on it standing to seek the setting-aside of the contested implicit [rejection] decisions. The circumstance, invoked by the Minister in support of her objection, that the effects of climate change are likely to affect the interests of a significant number of municipalities is not such as to call into question that interest».

⁴⁸ Cfr. par. 61 della sentenza: «However, the applicant in the present case was in reality seeking to obtain a review by the Court of the measures taken by France to limit GHG emissions. It was clear that the applicant's complaint was not intended to protect his individual rights but rather the general interest. This was an *actio popularis* complaint, the nature of which was demonstrated by the fact that the applicant had not complained of specific environmental problems whose cause, localisation and effects could clearly be established. He had rather complained about the effects of climate change which emanated from a whole system and entailed global risks, the materialisation of which, as regards particular individuals, was neither certain nor determinable in terms of localisation. The Government stressed that the Convention did not allow for the possibility of an abstract review of the domestic legislation or measures, including in the environmental context (citing, *inter alia*, *Caron and Others v. France* (dec.), no. 48629/08, 29 June 2010). Moreover, the right of individual application could not be used simply in order to prevent the possible occurrence of a violation in the future (citing *Aly Bernard and Others v. Luxembourg* (dec.), no. 29197/95, 29 June 1999). In the applicant's case, in the absence of an individualised complaint, it was questionable whether he had properly exhausted the domestic remedies».

⁴⁹ Cfr. par. 65 della sentenza: «As regards more specifically Article 8, the Government pointed out that in order for this provision to apply the measure complained of had to affect the applicant's Article 8 rights (private and family life and home) directly and sufficiently seriously (citing, *inter alia*, *Fadeyeva v. Russia*, no. 55723/00, §§ 68-69, ECHR 2005-IV). In the present case, the Government considered that, by merely relying on the fact that his house was located in the municipality of Grande-Synthe, which was subject to the adverse effects of climate change, as had been recognised by the *Conseil d'Etat*, the applicant had not demonstrated the existence of such a direct and sufficiently serious effect on his Article 8 rights. The applicant had not shown that there was a direct link between the State's omissions in the context of GHG emissions reduction and his personal life. Moreover, he had not shown that he had already been restricted in the enjoyment of his home or that he would be personally affected by the risks of future (in ten or twenty years) climate change».

⁵⁰ L'art. 34 della CEDU recita così: «La Corte può essere investita di un ricorso da parte di una persona fisica, un'organizzazione non governativa o un gruppo di privati che sostenga d'essere vittima di una violazione da parte di una delle Alte Parti contraenti dei diritti riconosciuti nella Convenzione o nei suoi protocolli. Le Alte Parti contraenti si impegnano a non ostacolare con alcuna misura l'esercizio effettivo di tale diritto».

⁵¹ Cfr. par. 81 della sentenza «Furthermore, it is critical to note that, by the applicant's own admission at the hearing in reply to the Court's questions, after becoming a member of the European Parliament in May 2019, he had moved to Brussels (see paragraphs 9 and 68 above). He does not own, and no longer rents, any property in Grande-Synthe and currently his only concrete link with the municipality is the fact that his brother lives there. In this connection, the Court reiterates that according to its well-established case-law, unless they can demonstrate additional elements of dependence - which is not the situation in the present case - adult siblings cannot rely on the family-life aspect of Article 8 (see, for instance, *Mamasakhlisi and Others v. Georgia and Russia*, nos. 29999/04 and 41424/04, § 282, 7 March 2023, with further references)».

⁵² Cfr. par. 86 della sentenza «(...) notwithstanding its findings under the Convention as set out above, the Court has taken note of the fact that the interests of the residents of Grande-Synthe have, in any event, been defended by their municipality before the *Conseil d'Etat* in accordance with national law».

caso *Carême*, la quale afferma che, nonostante gli impegni del Governo francese, le riduzioni delle emissioni di gas serra non erano in linea con gli obiettivi prefissati⁵³.

Nella sentenza *Carême c. Francia*, dunque, da un lato la Corte chiarisce i limiti della legittimazione per i ricorsi individuali in materia di cambiamento climatico, dall'altro ribadisce anche il ruolo cruciale degli Stati nel prevenire gli effetti dannosi del riscaldamento globale.

5. - La sentenza *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera della Corte europea dei diritti dell'uomo*. Nella sentenza *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera*⁵⁴, la Corte EDU riconosce che le autorità svizzere non hanno adottato misure sufficienti per proteggere i cittadini dagli effetti negativi del cambiamento climatico, violando così l'art. 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che tutela il diritto al rispetto della vita privata e familiare⁵⁵.

A questo proposito, la Corte sottolinea l'importanza di un'azione tempestiva e adeguata, da parte degli Stati, per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, ed evidenzia come la Svizzera non avesse rispettato i propri obblighi positivi in materia⁵⁶. Nello specifico, la Corte EDU rileva che le autorità svizzere non avessero stabilito un quadro normativo interno adeguato, quale sarebbe stato, ad esempio, l'implementazione di un bilancio del carbonio o la definizione di limiti nazionali alle emissioni di gas serra⁵⁷.

⁵³ Cfr. *inter alia*, par. 32 della sentenza «However, from the information available in the file, the Conseil d'État found that for the period 2015-18 France had surpassed its first carbon budget target by 62 Mt CO₂e per year and thus reduced GHG emissions by only 1%, instead of the planned 2.2% per year. In this connection, the Conseil d'État noted that the 2019 and 2020 reports of the High Council on Climate had found that the policies put in place to achieve the fixed objectives concerning the reduction of GHG emissions had been insufficient».

⁵⁴ In <https://hudoc.echr.coe.int/>.

⁵⁵ Cfr. i paragrafi 573 e 574 della sentenza: «There were some critical lacunae in the Swiss authorities' process of putting in place the relevant domestic regulatory framework, including a failure by them to quantify, through a carbon budget or otherwise, national greenhouse gas emissions limitations. Furthermore, the Court has noted that, as recognised by the relevant authorities, the State had previously failed to meet its past greenhouse gas emission reduction targets ... By failing to act in good time and in an appropriate and consistent manner regarding the devising, development and implementation of the relevant legislative and administrative framework, the respondent State exceeded its margin of appreciation and failed to comply with its positive obligations in the present context (...) The above findings suffice for the Court to find that there has been a violation of Article 8 of the Convention».

⁵⁶ Cfr. i paragrafi 546, 547 e 548 della sentenza «In line with the international commitments undertaken by the member States, most notably under the UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici) and the Paris Agreement, and the cogent scientific evidence provided, in particular, by the IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico), the Contracting States need to put in place the necessary regulations and measures aimed at preventing an increase in greenhouse gas concentrations in the Earth's atmosphere and a rise in global average temperature beyond levels capable of producing serious and irreversible adverse effects on human rights, notably the right to private and family life and home under Article 8 of the Convention (...) Bearing in mind that the positive obligations relating to the setting-up of a regulatory framework must be geared to the specific features of the subject matter and the risks involved (...) and that the global aims as to the need to limit the rise in global temperature, as set out in the Paris Agreement, must inform the formulation of domestic policies, it is obvious that the said aims cannot of themselves suffice as a criterion for any assessment of Convention compliance of individual Contracting Parties to the Convention in this area. This is because each individual State is called upon to define its own adequate pathway for reaching carbon neutrality, depending on the sources and levels of emissions and all other relevant factors within its jurisdiction (...) It follows from the above considerations that effective respect for the rights protected by Article 8 of the Convention requires that each Contracting State undertake measures for the substantial and progressive reduction of their respective greenhouse gas emission levels, with a view to reaching net neutrality within, in principle, the next three decades. In this context, in order for the measures to be effective, it is incumbent on the public authorities to act in good time, in an appropriate and consistent manner».

⁵⁷ Cfr. par. 570 e 571 della sentenza: «The Court observes that the Government relied on the 2012 Policy Brief to justify the absence of any specific carbon budget for Switzerland. Citing the latter, the Government suggested that there was no established methodology to determine a country's carbon budget and acknowledged that Switzerland had not determined one. They argued that Swiss national climate policy could be considered as being similar in approach to establishing a carbon budget and that it was based on relevant internal assessments prepared in 2020 and expressed in its NDCs (Contributi determinati a livello nazionale). However, the Court is not convinced that an effective regulatory framework concerning climate change could be put in place without quantifying, through a carbon budget or otherwise, national greenhouse gas emissions limitations».

La sentenza si sofferma, poi, sulla specifica questione della legittimazione a ricorrere.

Sul punto, la Corte riconosce che l'associazione *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz*⁵⁸ avesse il diritto di presentare il ricorso a nome dei propri membri⁵⁹. A questo proposito, la Corte osserva come i tribunali svizzeri avessero limitato la valutazione della legittimazione ai soli ricorrenti individuali, trascurando l'associazione⁶⁰. Ciò porta la Corte ad esaminare in autonomia il ruolo dell'associazione stessa. A riguardo, la Corte conclude che l'associazione *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz* ha legittimazione ad agire, in quanto funge da «veicolo di ricorso collettivo» per tutelare i diritti delle persone minacciate dai cambiamenti climatici⁶¹. In altre parole, la Corte EDU afferma che l'associazione è qualificata e rappresentativa per agire a nome dei suoi membri e di altri individui colpiti dagli effetti climatici specifici sulla salute e sulla qualità della vita⁶².

Soprattutto, per quel che interessa in questa sede, la Corte perviene a una conclusione particolarmente innovativa sul rapporto tra giustizia climatica e giustizia ambientale.

Difatti, dopo aver sottolineato le peculiarità del fenomeno del cambiamento climatico globalmente considerato⁶³, la Corte afferma come non sia appropriato applicare *sic et simpliciter* la giurisprudenza ambientale esistente al contesto dei cambiamenti climatici⁶⁴. Pertanto, la sentenza *Verein KlimaSeniorinnen Schweiz e altri c. Svizzera* della Corte europea dei diritti dell'uomo si profila come un precedente di particolare

(...) In this regard the Court cannot but note that the IPCC has stressed the importance of carbon budgets and policies for net-zero emissions, which can hardly be compensated for by reliance on the State's NDCs under the Paris Agreement, as the Government seemed to suggest. The Court also finds convincing the reasoning of the GFCC, which rejected the argument that it was impossible to determine the national carbon budget, pointing to, inter alia, the principle of common but differentiated responsibilities under the UNFCCC and the Paris Agreement (...) This principle requires the States to act on the basis of equity and in accordance with their own respective capabilities. Thus, for instance, it is instructive for comparative purposes that the European Climate».

⁵⁸ L'associazione *KlimaSeniorinnen Schweiz* è composta da oltre 2.500 donne svizzere di età superiore ai 64 anni. L'organizzazione si dedica alla promozione di misure efficaci per la protezione del clima, con particolare attenzione agli effetti del cambiamento climatico sulla salute delle persone anziane. Il sito dell'associazione è accessibile in lingua italiana a <https://anziane-clima.ch>.

⁵⁹ Cfr., parr. 522-526 della sentenza (v. note 73, 74 e 75).

⁶⁰ Cfr. par. 522 della sentenza: «The FSC and the FAC limited their assessment of standing to the individual applicants, considering it unnecessary to examine that of the applicant association. As a result, the Court does not have the benefit of the assessment of the legal status of the applicant association under domestic law or of the nature and extent of its activities within the respondent State».

⁶¹ Cfr. par. 523 della sentenza: «The Court further notes that in its submissions before the Court, the applicant association explained that it acted to ensure that its members were able to exercise their rights regarding the effects of climate change on them (see paragraph 307 above). Given the membership basis and representativeness of the applicant association, as well as the purpose of its establishment, the Court accepts that it represents a vehicle of collective recourse aimed at defending the rights and interests of individuals against the threats of climate change in the respondent State. The Court, furthermore, notes that the individual applicants did not have access to a court in the respondent State. Thus, viewed overall, the grant of standing to the applicant association before the Court is in the interests of the proper administration of justice».

⁶² Cfr. par. 524, 525 e 526 della sentenza: «Having regard to the above considerations, the Court finds that the applicant association is lawfully established, it has demonstrated that it pursues a dedicated purpose in accordance with its statutory objectives in the defence of the human rights of its members and other affected individuals against the threats arising from climate change in the respondent State and that it is genuinely qualified and representative to act on behalf of those individuals who may arguably claim to be subject to specific threats or adverse effects of climate change on their life, health, well-being and quality of life as protected under the Convention ... In these circumstances, the Court finds that the complaints pursued by the applicant association on behalf of its members fall within the scope of Article 8 (...) Accordingly, it follows that the applicant association has the necessary locus standi in the present proceedings and that Article 8 is applicable to its complaint. The Government's objections must therefore be dismissed».

⁶³ Cfr. parr. 410-421 della sentenza.

⁶⁴ Cfr. par. 422 della sentenza: «Because of these fundamental differences, it would be neither adequate nor appropriate to follow an approach consisting in directly transposing the existing environmental case-law to the context of climate change. The Court considers it appropriate to adopt an approach which both acknowledges and takes into account the particularities of climate change and is tailored to addressing its specific characteristics. In the present case, therefore, while drawing some inspiration from the principles set out in the Court's existing case-law, the Court will seek to develop a more appropriate and tailored approach as regards the various Convention issues which may arise in the context of climate change».

importanza per il futuro della giustizia climatica, potenzialmente foriero di un'ulteriore autonomizzazione della stessa rispetto alla giustizia ambientale.